



LA SETAF COME COMPONENTE TERRESTRE DEL COMANDO AFRICOM

LA SETAF COME COMPONENTE TERRESTRE DEL COMANDO AFRICOM

Un nuovo traguardo, le stesse sfide

La SETAF, come è già accaduto anche in passato, saprà raccogliere questa nuova sfida con la serietà, la professionalità e l'impegno che da sempre ne caratterizzano l'operato.

Allargare, quindi, il suo ambito di azione al Continente africano, come componente terrestre di AFRICOM, avrà degli indubbi risultati positivi i cui effetti benefici ricadranno su tutta la comunità internazionale.

Mentre gran parte del mondo era assorta nel seguire le operazioni militari statunitensi e quelle sotto egida NATO condotte in Iraq e in Afghanistan, gli Stati Uniti misero a punto una decisione strategica dai risvolti significativi in termini di pace e sicurezza internazionale. Dopo anni di attente valutazioni, il 6 febbraio 2007, il Presidente Bush annunciò la nascita del Comando US Africa (USAFRICOM o AFRICOM). Il 1 ottobre 2008, AFRICOM divenne operativo a tutti gli effetti. La sua struttura prevede cinque diverse componenti, corrispondenti alle cinque Forze Armate, ciascuna con il proprio Comando: Esercito, Aeronautica, Marina, Corpo dei Marines e Forze Speciali.

L'Esercito degli Stati Uniti intraprese una stretta collaborazione con il Dipartimento alla Difesa al fine di accrescere e meglio definire l'organizzazione della componente terrestre di AFRICOM. Il 5 dicembre 2008, l'Ambasciatore americano in Italia, Roland P. Spogli, di concerto con il Ministro degli Esteri italiano, Franco

“... il 6 febbraio 2007, il Presidente Bush annunciò la nascita del Comando US Africa (USAFRICOM o AFRICOM). Il 1 ottobre 2008, AFRICOM divenne operativo a tutti gli effetti”

Frattini, annunciò ufficialmente che la Forza Tattica dell'Esercito degli Stati Uniti del Sud d'Europa (SETAF) era stata designata quale Componente Terrestre del Comando AFRICOM. La SETAF, di stanza e con sede a Vicenza dal 1955, ha una lunga storia costellata di iniziative portate a termine nel continente africano, nonché di rapporti di col-

laborazione con le nazioni dell'Africa. Negli ultimi 15 anni, è intervenuta sul suolo africano in numerose occasioni: dalle operazioni di risposta a situazioni di crisi, alle operazioni di assistenza umanitaria, a quelle di soccorso in occasione di calamità naturali.

Il Comando dell'Esercito statunitense nella regione Veneto non è però nuovo a cambiamenti di assetto strategico di questo tipo. Dalla fine della Seconda guerra mondiale, Stati Uniti e Italia hanno concordato altre quattro importanti trasformazioni operative. La prima: le forze combattenti della Seconda guerra mondiale di stanza in Italia vennero raggruppate assieme a quelle di stanza in Austria e, successivamente, vennero trasformate in unità di tipo logistico, operative in altre località come Livorno, Verona e Vicenza. La

A sinistra.

Un'unità di paracadutisti dell'US Army del 5th Southern Europe Task Allied Force SETAF si imbarca su un UH-60 «Black Hawk».

In apertura.

Uno specialista dell'U.S. Army effettua una prova di comunicazione dalla cima di una collina sovrastante il poligono di Godoria, nel Gibuti.



seconda: il 25 ottobre 1955, al Comando venne assegnato il compito di assistere il Comandante delle Forze Armate del sud d'Europa sotto egida NATO nel difendere l'Italia da eventuali attacchi comunisti ed in quell'occasione nacque la SETAF. Questo nuovo compito comportava responsabilità di Comando e Controllo dei siti nucleari dell'intera area del Mediterraneo meridionale. La terza: come conseguenza del nuovo assetto strategico del 1973, Vicenza venne designata quale sede del 1° battaglione della 509ª Brigata Avio-transportata Combattente, il cui compito era quello di supportare la NATO mediante una forza convenzionale di reazione rapida di ridotte dimensioni. La quarta: nel mezzo del fermento politico internazionale del 1989-1991, la SETAF subì un'ulteriore trasformazione, che si concretizzò con un miglior livello di preparazione, un incremento numerico del battaglione e maggiori responsabilità legate al suo nuovo assetto di forza tattica congiunta di intervento rapido sullo scacchiere internazionale.

In passato, la SETAF condusse o partecipò a operazioni militari in Africa, come di seguito riportato. Nel 1994 dispiegò un contingente a Entebbe, Etiopia, in supporto all'operazione «*Support Hope*». Nel marzo del 1997, durante l'operazione «*Guardian Retrieval*», guidò la *Joint Task Force* (Forza Tattica Congiunta) in missione in Congo in preparazione all'eventuale evacuazione dei non-combattenti dallo Zaire. A partire dall'11 settembre 2001, la SETAF ha preso parte alle due maggiori operazioni in Iraq e Afghanistan. A causa di tutto ciò, il futuro della SETAF, nel riflettere il nuovo assetto strategico e incentrare la propria attenzione principalmente sull'Africa, non sarà altro che la necessaria conseguenza di mezzo secolo di trasformazioni. Come per tutte le decisioni prese in passato, anche quella di allargare le sue competenze al continente africano avrà dei risvolti che riguarderanno entrambe le comunità militari, americana e italiana, in Italia.



Sopra.

Marines preparano un carico logistico per il gancio baricentrico di un CH-47 «Chinook» a Kitgum, in Uganda.

Sotto a sinistra.

Un Tenente statunitense intrattiene dei bambini in attesa di una visita medica a Dammerjog nel Gibuti.

PERCHÈ L'AFRICA?

L'Africa si trova di fronte a problematiche in tema di sicurezza che potrebbero essere senza precedenti in termini di complessità e portata. Presenta incertezze che vanno ben oltre il semplice discernere tra uso della forza e diplomazia. L'Africa è la terra dove sono in atto due delle più sanguinose guerre del mondo, in Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo, mentre un terzo conflitto sta esplodendo in Somalia. Nel resto del continente, Nazioni di fragile costituzione come lo Zimbabwe, sono sull'orlo della crisi a causa dell'incapacità dei rispettivi governi di soddisfare anche solo i bisogni primari della popolazione, tra cui quello della sicurezza. Questo quadro fa presagire che l'Africa rimarrà un continente in preda a continue tensioni alimentate da povertà, malattie, miseria, siccità, mancanza di cibo, in aggiunta a tutte le conseguenze del cambiamento climatico



e della crescita demografica. La decisione del Dipartimento alla Difesa statunitense di dar vita ad un'organizzazione dedicata a invertire queste tendenze sul suolo africano si basa su numerosi fattori, che possono essere raggruppati in quattro categorie principali: efficienza, assistenza umanitaria, economia e sicurezza.

Efficienza: in passato, le attività militari statunitensi nel continente africano erano strutturate e controllate dal Dipartimento alla Difesa mediante tre distinti Comandi: il Comando Centrale, il Comando del Pacifico e il Comando Europeo. Il raggruppamento di queste tre aree geografiche virtuali sotto un unico Comando permette al Presidente degli Stati Uniti e al Segretario alla Difesa di agire con maggiore efficienza nel gestire le attività a favore della sicurezza e le risorse militari sul continente. Dal 1960 ad oggi, gli Stati Uniti hanno speso qualcosa come 107 miliardi di dollari in aiuti fi-

Un'infermiera operante con lo Special Functioning Team della Combined Joint Task Force - Horn of Africa appartenente alla 354th Civil Affairs Brigade, si prende cura di un neonato a Goubetto, nel Gibuti.



nanziari diretti all'Africa, senza tuttavia ottenere grandi progressi visibili o effetti duraturi nel tempo. Pertanto, la presenza di una sola organizzazione per la sicurezza permette al Dipartimento della Difesa statunitense di gestire meglio le proprie risorse e di offrire alle Nazioni ed alle diverse Istituzioni africane una controparte affidabile nel trattare le questioni politiche inerenti e programmi a favore della sicurezza degli Stati Uniti.

Assistenza umanitaria: oltre 3 milioni di africani muoiono ogni anno a causa di malattie e virus come l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e il colera. Il settore militare degli Stati Uniti è all'avanguardia nella ricerca sulle malattie contagiose, e opera periodicamente sul territorio africano ormai da decenni. Quasi 330 milioni di africani vivono con meno di un dollaro al giorno, una somma irri-

soria in qualsiasi circostanza, e tale stato di indigenza tende a portare con sé ogni sorta di problemi in termini di ordine e sicurezza. La regolazione e la gestione dei flussi migratori non è di stretta competenza del settore militare statunitense; tuttavia, la storia ci insegna che – particolarmente in Africa – in numerose occasioni la domanda di assistenza umanitaria supera le capacità messe a disposizione dall'ONU e dalle organizzazioni non governative. L'intervento militare in operazioni umanitarie è ormai diventato un dato di fatto. Uno degli aspetti più significativi delle iniziative militari statunitensi in Africa è proprio quello di collaborare con le organizzazioni internazionali e non governative come *partner* affidabile e trasparente. Gli Stati Uniti sono fermamente convinti che mediante una nuova organizzazione civile-militare, i 250 milioni di dollari spesi all'anno per l'assistenza militare possano raggiungere i 9 miliardi e possano essere spesi annualmente in maniera più efficiente a favore della tutela della salute, del buon governo e della promozione del commercio.

Economia: l'Africa contribuisce in maniera significativa all'economia mondiale. Il PIL dell'intero continente rasenta i 2,35 trilioni di dollari, poco più di quello della Germania. Se guardiamo al lato positivo, l'Africa è ricca di risorse naturali che sono destinate al commercio estero a prezzi di mercato. L'impegno statunitense ed europeo è, tra gli altri, quello di garantire che tali prodotti abbiano sbocco nell'economia globale. Purtroppo, le risorse e i prodotti africani non sempre giungono sul mercato mondiale a causa di percorsi di transito poco sicuri, sia per mare che per terra.

Sicurezza: l'im maturità delle Istituzioni per l'ordine e la sicurezza di numerose Nazioni africane involontariamente equivale a un invito all'instabilità. La mancanza di una direzione istituzionale e di infrastrutture nei vari Ministeri, dalla difesa, all'interno, all'ordine e sicurezza, crea frequentemente un terreno fertile per attività terroristiche e di narcotraffico. Con sempre maggiore incidenza, il mal governo di molte zone dell'Africa fa sì che queste si trasformino in porti sicuri per le organizzazioni terroristiche e per chi le protegge. Le attività bilaterali statunitensi in collaborazione con le controparti africane mirano abitualmente ad aiutare le istituzioni africane per la sicurezza ad assumere piena legittimità, efficacia e professionalità. Tutti questi intenti abbracciati dagli Stati Uniti potranno essere senza dubbio maggiormente efficaci se saranno accompagnati simultaneamente da iniziative multilaterali europee e africane. Altresì, gli Stati Uniti puntano a rafforzare la sicurezza in Africa operando in stretta collaborazione con le organizzazioni *in loco*, regionali e sub-regionali. A questo fine, AFRICOM e le sue componenti



Un operatore statunitense delle trasmissioni programma una stazione satellitare in Uganda.

auspicano di poter lavorare mano nella mano con l'Unione degli Stati Africani e le relative forze di sicurezza locali.

UN NUOVO TRAGUARDO: COS'È CAMBIATO

Sulla base del rinnovato impegno degli Stati Uniti a favore dell'Africa, della creazione di AFRICOM e della ristrutturazione delle Forze Armate statunitensi in Italia, la SETAF necessitava di un nuovo intendimento e di un nuovo traguardo. In altre parole, la SETAF rappresenta una squadra – una squadra senza paragoni nell'ambito del settore militare statunitense – il primo contingente in seno alle Forze Terrestri degli Stati Uniti dedito a operare in Africa per cambiarne in meglio il futuro. Il nuovo traguardo da raggiungere vede la SETAF, di concerto con i suoi *partner* nazionali e internazionali, impegnata nel lungo termine a operare a fianco delle forze terrestri africane, al fine di creare le condizioni per la pace, la stabilità e la sicurezza in Africa. Ove necessario, è in grado di decentrare il nucleo

Comando e/o personale in operazioni atte a rispondere a situazioni impreviste di crisi.

Il cambiamento più evidente relativo agli obiettivi della SETAF riguarda la sua attenzione, che ora è dedicata interamente all'Africa. Ciò significa che la SETAF lavora direttamente e risponde direttamente al Comando AFRICOM. Tra i suoi nuovi compiti principali vi è quello di sviluppare il potenziale africano in termini di rapporti tra e con le istituzioni per la sicurezza, le organizzazioni regionali e quelle sub-regionali. Questo nuovo impegno si concretizza con un aumento delle attività di cooperazione in termini di sicurezza, come, ad esempio, nel settore dell'addestramento e della formazione delle forze terrestri africane per molteplici compiti militari. Le dimensioni del nucleo Comando della SETAF verranno pressappoco raddoppiate rispetto allo stato attuale; altresì subiranno conseguenti modifiche anche i profili professionali del personale impiegato al Quartier Generale, che comporteranno l'introduzione di nuovi parametri minimi richiesti. Un'altra importante trasformazione è data dal fatto che la SETAF non disporrà di un contingente militare proprio; ciò non significa che taglierà tutti i ponti con la 173^a Brigata di fanteria Avio-transportata Combattente, con la quale condivide la Caserma Ederle; significa però che il Coman-



Sottufficiali statunitensi addestrano personale delle Forze Armate della Liberia.

dante della SETAF non potrà ordinare unilateralmente ai reparti della 173^a di partire per una missione in Africa. Infine, la SETAF è ora responsabile dell'assistenza e la supervisione di tutto il personale dell'Esercito degli Stati Uniti di stanza nel continente africano. Tale responsabilità richiede un'operatività continua e costante 24 ore al giorno, sette giorni su sette.

LE STESSE PREMESSE: CIÒ CHE NON È CAMBIATO

Malgrado alcune necessarie trasformazioni che coinvolgono la comunità militare di Vicenza, il forte rapporto di collaborazione con le forze dell'ordine italiane rimane immutato. Il Comandante della SETAF rimane il co-Presidente della Commissione Militare Congiunta e mantiene uno stretto rapporto con i rappresentanti della Difesa italiana. Non subirà modifiche la costante interrelazione tra i reparti dell'Esercito degli Stati Uniti di stanza in Italia e il Comando delle Forze Terrestri Statunitensi in Europa (USAEUR), il quale rimarrà sempre il punto di riferimento per qualsiasi supporto militare di tipo istituzionale, logistico e relativo alle comunicazioni. Le Forze Terrestri di stanza in Italia continueranno, inoltre, a essere parte del tessuto sociale del territorio condividendo le strutture militari italiane con orgoglio, trasparenza e gratitudine. Il progetto «Dal Molin», centro di innumerevoli polemiche, sarà portato avanti con il chiaro obiettivo di sfruttare al meglio il territorio concordato con il Governo italiano e offrire al personale italiano e americano strutture lavorative essenziali ma altamente efficienti.

Per quanto la natura evolutiva dei rapporti in seno al Comando interno degli Stati Uniti sia necessaria e costante, grazie alla particolare intesa

creatasi, la collaborazione tra la SETAF e gli Ufficiali e Sottufficiali italiani rimarrà immutata. Tant'è vero che i vertici del settore difesa italiano e della SETAF, sulla base di questa solida amicizia, hanno concordato nuove possibilità di impiego per Ufficiali e Sottufficiali con particolare esperienza nelle questioni africane.

Altresì, le Forze Terrestri statunitensi di stanza in Italia sono ancora impegnate nell'adempiere tutti gli accordi vigenti con la NATO, sebbene, sotto il nuovo assetto, la SETAF verrebbe utilizzata idealmente per integrare gli interventi NATO attualmente in essere in Africa.

A questo proposito, la SETAF manterrà la sua ben nota e ben comprovata capacità di reazione rapida. Continuerà, inoltre, a collaborare con le controparti italiane nell'addestrare il proprio personale in preparazione di una Forza Tattica Congiunta pronta a intervenire nelle diverse situazioni di crisi.

Malgrado tutte queste trasformazioni, la costante che non cambierà mai sarà l'attenzione da parte dell'Esercito degli Stati Uniti verso i propri militari, le loro famiglie e il personale civile, sia americano che italiano. I valori su cui si fonda l'Esercito statunitense, fedeltà, senso del dovere, rispetto, altruismo, onore, integrità e coraggio, sono valori universali. Valori che sono stati parte integrante di tutte le attività condotte dalla SETAF in questi ultimi 50 anni, e valori che non sono negoziabili. La SETAF continuerà a essere responsabile della salute e del benessere della comunità militare di Vicenza e dimostrerà fermezza nel portare a termine tutti i progetti infrastrutturali attualmente in via di esecuzione. Coloro i quali hanno fatto visita alla Ederle in questi ultimi due anni potranno comprendere la portata delle opere edilizie e di rinnovamento in atto o realizzate. Come da tradizione, le Forze Terrestri statunitensi di stanza in Italia sono sempre aperte a progetti futuri che apportino vantaggi a l'intera comunità militare.

Personale statunitense della 304th MP Company a colloquio con un MP ugandese.



RAGGIUNGERE UN NUOVO TRAGUARDO MANTENENDO FEDE ALLE SOLIDE PREMESSE

Il 2009 è l'anno in cui la SETAF si prefigge il nuovo traguardo da raggiungere, mantenendo fede alle premesse stabilite. Potenziare la capacità delle forze terrestri africane e delle rispettive Istituzioni in modo che possano prevenire conflitti e contribuire al mantenimento della pace richiede una piena comprensione delle prospettive africane e dei programmi per far sì che questi non rispondano soltanto ai bisogni del continente, ma che siano complementari alla politica strategica per la sicurezza di AFRICOM. Ciò che ne consegue sarà, quindi, un utilizzo *ad hoc* del personale militare in molteplici situazioni; tale personale dovrà acquisire una preparazione sufficiente nel breve periodo e raggiungere totale autonomia nel lungo periodo. Conformemente, con la trasformazione della SETAF in Componente Terrestre di AFRICOM, il Comandante di AFRICOM ha stabilito per la stessa quattro requisiti vincolanti.

Primo: la Componente Terrestre di AFRICOM deve porre in essere i criteri legali citati nell'Articolo X relativamente all'invio di soldati in missione in Africa. Tale articolo del Codice degli Stati Uniti è il testo legislativo che regola la disciplina all'interno degli Stati Uniti. Il Paragrafo B, Parte I, Capitolo 305, § 3032 del Codice degli Stati Uniti sancisce che il personale dell'Esercito debba:

- [...] prepararsi per l'impiego dell'Esercito, per il reclutamento, l'organizzazione, gli approvvigionamenti, l'equipaggiamento (inclusendo quegli aspetti della ricerca e sviluppo assegnati dal Segretario all'Esercito), l'addestramento, la manutenzione, la mobilitazione, la smobilitazione, la gestione e il mantenimento dell'Esercito; altresì assistere nell'adempimento di tutti i compiti, doveri e funzioni del Segretario o del Capo di Stato Maggiore;
- rilevare e fare rapporto circa l'efficienza dell'Esercito e la sua preparazione relativa al supporto in operazioni militari condotte da Comandi combattenti;
- stilare direttive dettagliate per l'attuazione di progetti pianificati e sovrintendere l'ottemperanza alle stesse.

Conformemente, la SETAF deve garantire la necessaria preparazione tecnica, formazione personale ed equipaggiamento dei soldati inviati in missione in Africa, affinché siano in grado di adempiere fino in fondo i propri doveri in qualsivoglia attività militare a loro assegnata, sia in tempi di guerra che di pace.

Secondo: la Componente Terrestre di AFRICOM deve programmare e compiere attività di cooperazione per la sicurezza. Ciò consiste in un processo di interazione di tipo non-combattente tra le

diverse componenti dell'Esercito e i governi, le industrie, le istituzioni, oppure i popoli di altre Nazioni, organizzazioni ufficiali internazionali e organizzazioni non governative. Questi programmi di interazione includono, tra l'altro: addestramento, formazione, esercitazioni, conferenze, seminari, simposi, vendite di attrezzature, tecnologie informatiche, orientamento e familiarizzazione. Tra i nuovi compiti della SETAF ci sarà quello cruciale di condurre queste attività con una svariata cerchia di alleati africani e organizzazioni regionali e sub-regionali. Per integrare operatività militare con interazione civile sarà necessario stabilire rapporti duraturi con le organizzazioni che operano nel rispetto delle differenze culturali, e altresì sarà necessario aderire a tutte le regole e i principi convenuti a livello internazionale.

Terzo: la Componente Terrestre di AFRICOM deve dare supporto alle operazioni e alle attività già avviate in Africa. L'operazione, denominata «Forza



Acquisizione dei dati personali prima di una visita medica a Dammerjog, nel Gibuti.

Tattica Congiunta-Corno d'Africa», con sede operativa a *Camp Lemonier*, nello Stato del Gibuti, è la più grande sul suolo africano, sebbene l'operazione «*Enduring Freedom Trans-Sahara*» sia coinvolta periodicamente in attività sparse su tutto il continente. I rapporti tra la SETAF e le due missioni sopracitate subirà certamente un'evoluzione con il passare del tempo. Tuttavia, per ora, il compito della SETAF è quello di supporto alle stesse e al personale delle forze terrestri statunitensi ad esse assegnato.

Quarto: la Componente Terrestre di AFRICOM deve essere in grado di svolgere tutti e tre i compiti di cui abbiamo parlato e, allo stesso tempo, deve mantenere la sua specifica peculiarità di forza di reazione rapida, in grado di impiegare il proprio personale in operazioni congiunte sul suolo africano, di assistenza umanitaria e di program-

mazione e attuazione di sistemi di evacuazione dei non combattenti. La SETAF dovrà mantenere la sua funzione di sede operativa di risposta a situazioni di crisi nel caso in cui il Comando AFRICOM la elegga per guidare operazioni internazionali/congiunte e condurre attività di interazione tra distinti centri operativi. Il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, nel complesso mondo della sicurezza africana, richiede un approccio militare diverso, il passaggio da operazioni strettamente militari ad attività portate a compimento mediante il settore militare. In questo modo, si sfrutteranno tutti i punti di forza del potenziale nazionale e si utilizzeranno al meglio le risorse disponibili.

La SETAF iniziò a trasformare il suo assetto strutturale e raggiunse una prima fase di operatività relativa a questi nuovi compiti verso la fine del 2008. In futuro, il Comando verrà ampliato, assu-



Un lancio addestrativo di pararescue del 131st Rescue Squadron durante l'impiego con la Combined Task Force-Horn of Africa.

merà maggiore forza gestionale e svilupperà nuovi modi di operare, con l'obiettivo di raggiungere la piena operatività entro la fine del 2009.

La struttura del Comando rimarrà organizzata secondo il denominato ordine «Napoleonico», ossia in direttorati che vanno dal G1 al G9, con l'aggiunta di nuove aree funzionali come il centro per gli affari militari-civili e l'area di interazione tra diverse organizzazioni. L'interattività tra i vari direttorati sarà gestita da gruppi di lavoro che incarnano i quattro punti di interesse della SETAF: Crescita, Collaborazione, Impegno e Intervento. Questi gruppi di lavoro contribuiranno a fare della SETAF il primo contingente in seno all'Esercito degli Stati Uniti dedito a operare in Africa per cambiarne in

meglio il futuro: una squadra senza paragoni.

Crescita: i prossimi due anni, ma in particolar modo il 2009, vedranno la SETAF impegnata nello sviluppo dell'organizzazione, del suo personale, delle sue attività e risorse. L'attuale assetto, composto da 151 unità militari e 51 civili, verrà aumentato nel prossimo futuro. Altresì, il Comando incrementerà il numero di soldati assegnati a organizzazioni umanitarie civili o militari operanti in Africa, includendo anche i partenariati tra Nazioni che non operano direttamente sotto l'egida delle Ambasciate Americane. Sarà importante, inoltre, costruire una «Comunità di Interesse» per i funzionari delle Forze Terrestri statunitensi dell'area esterna, in modo che possano utilizzare il proprio bagaglio di esperienza in supporto alle attività statunitensi sul continente.

Per sviluppare un nuovo Comando, è necessario un programma di formazione e conoscenza che rappresenti un quadro di riferimento per operare sul territorio africano. Il Programma di Formazione e Conoscenza della SETAF (STEP) contribuirà a far comprendere a tutti i collaboratori dell'organizzazione gli obiettivi degli Stati Uniti, a determinare ordine di grandezza e gerarchia delle decisioni e delle azioni ... nonché ad imparare il significato della parola pazienza. Non sarà facile accogliere le abitudini, la cultura, la lingua, le procedure negoziali e le caratteristiche politiche, militari, economiche, sociali, informatiche e infrastrutturali di 54 diverse Nazioni africane; tuttavia, non sarà nemmeno una missione impossibile. Recentemente, l'Esercito degli Stati Uniti ha reso disponibili, per tutti i suoi dipendenti, corsi di lingua *online*, mentre si prepara a introdurre nel programma STEP l'approfondimento delle lingue straniere. Oltre a questi obiettivi, ve ne sono altri due: sviluppare corsi di formazione di *leadership development* maggiormente dinamici e accogliere letture magistrali da parte di personalità africane di grande fama. Infine, la SETAF si sta adoperando nel potenziamento del processo formativo e accademico per disporre di personale coadiutore, interdisciplinare e multinazionale.

Intraprendere questa nuova strada comporterà certo degli oneri. Considerato che ora la SETAF opera per il Comando AFRICOM, i suoi investimenti nello sviluppo riflettono quelli del nuovo Comando, piuttosto che quelli del Comando USAEUR o del Comando Europeo. Altresì, il personale assegnato non sta solo verificando come trasferire in maniera efficiente le risorse esistenti dalle altre componenti terrestri (come il Comando USAEUR o il Comando Centrale dell'Esercito USA), ma sta valutando anche come incanalare quelle nuove risorse economiche che una volta erano negate alla SETAF. Nel prossimo futuro, il Comando assumerà nuove responsabilità circa l'organizzazione, la



Sottufficiali statunitensi addestrano personale liberiano.

programmazione e la gestione del proprio *budget*. La squadra di lavoro dedita alla Crescita sostiene che saranno le decisioni di oggi riguardanti strutture, attrezzature, risorse umane, formazione e finanziamenti a determinare il successo futuro della SETAF.

Collaborazione: è impegno della SETAF diventare un *partner* affidabile e sicuro per le controparti militari africane, le forze di sicurezza locali, i nostri alleati, tutte le componenti di AFRICOM, nonché per tutte le altre organizzazioni governative statunitensi e organizzazioni internazionali operanti in Africa. Sebbene la SETAF goda di una lunga esperienza di collaborazione con gli alleati italiani, la sua dimestichezza con organizzazioni quali le Nazioni Unite, l'Unione degli Stati Africani o altre organizzazioni non governative o *non-profit* è invece solo relativa. Il Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* (CoESPU), sancito dal G8 e fondato dall'Italia, rappresenta un esempio emblematico di un nuovo partenariato basato su solide fondamenta. Ha sede anch'esso a Vicenza, e ricade all'interno del più ampio spettro di progetti della Comunità Internazionale atti a portare assistenza tecnica e finanziaria alle forze dell'ordine delle Nazioni in via di sviluppo, al fine di sviluppare il proprio potenziale per supportare operazioni di mantenimento della pace. L'attenzione principale del CoESPU è rivolta all'Africa, e l'obiettivo della SETAF è quello di andare oltre la semplice risoluzione dei conflitti o semplici operazioni di coordinamento; l'obiettivo finale è invece quello di

sincronizzare e contribuire agli interventi di sviluppo del potenziale locale. Complessivamente, questo partenariato coinvolgerà un'ampia gamma di Ufficiali di collegamento, interscambi di risorse umane, tavole rotonde interne. Il Gruppo di Lavoro dedito alla Collaborazione non solo vaglierà il flusso di inviti all'associazione, ma approfondirà l'utilità di collaborazioni future.

Impegno: l'obiettivo dell'area Impegno è quello di contribuire a trasformare le forze di sicurezza degli Stati alleati in operatori attivi nei processi di pace, sviluppando le capacità necessarie per portare a termine gli obiettivi prestabiliti in piena leggittimità. Sviluppare il potenziale delle istituzioni africane operanti nel settore della sicurezza significa intervenire con attività di diversa natura, da quelle di tipo tattico, come la formazione strettamente militare per migliorare l'interazione tra diversi organismi; a quelle di tipo operativo, come il potenziamento della logistica militare nazionale e dei trasporti; per finire con quelle strategiche, come la cooperazione con i vari Ministeri nello sviluppo di politiche di sicurezza nazionale o concernenti le forze terrestri. La cooperazione potrà avvenire su base bilaterale, multilaterale o regionale, a seconda del desiderio espresso dalle Nazioni e dalle organizzazioni africane. Con l'obiettivo di mettere insieme una squadra di esperti sulle questioni africane, la SETAF è intenzionata a definire un programma di analisi strategiche per l'Africa: ossia una confederazione di organizzazioni che produrranno programmi di ricerca, conferenze, seminari e simposi. L'Esercito degli Stati Uniti sarà operante in Africa, ma è bene tener presente che non è



Un membro dell'equipaggio di un CH-47 «Chinook» statunitense a Kitgum, in Uganda.

L'area Intervento, inoltre, mette l'accento sulla necessità di mantenere gli alti livelli di preparazione a una risposta rapida e, allo stesso tempo, di monitorare costantemente le centinaia di soldati statunitensi impiegati ogni giorno nel continente africano.

Qualsiasi intervento da parte della Componente Terrestre di AFRICOM nel continente africano sarà in supporto agli obiettivi strategici dettati dal Comando AFRICOM. La squadra dedicata all'Intervento garantirà l'ottemperanza a questo principio. Sulla base della complessità del continente nero, la peculiarità delle sue Nazioni e organizzazioni, la SETAF è tenuta a riesaminare il suo modo di operare in Africa.

SARÀ IL MODO DI OPERARE A DETERMINARE IL SUCCESSO DELLA SETAF IN AFRICA

La SETAF non è certo nuova ad operare in stretta collaborazione con gli alleati. Ciononostante, la cooperazione con *partner* civili e militari internazionali, sia europei che africani, nell'intento comune di sviluppare il potenziale delle istituzioni africane operanti nel settore della sicurezza, non è mai stata all'ordine del giorno. L'evoluzione della SETAF in Componente Terrestre di AFRICOM è dettata da sei principi guida. Le componenti del Comando dovranno:

- favorire ovunque un atteggiamento positivo verso gli Stati Uniti. Gli effettivi delle SETAF dovranno dimostrare disciplina professionale e attenzione a combattere la percezione del «cattivo americano»;

Un Sottufficiale statunitense durante un'attività addestrativa con personale dell'Uganda People's Defense Force (UPDF).



sempre necessario operare con un ampio contingente per portare assistenza ai nostri *partner* africani. Infatti, gli strumenti maggiormente efficaci negli interventi in Africa sono soldati altamente qualificati, piccole squadre di consiglieri, e unità tecniche selezionate all'interno di tutto l'organico dell'Esercito – militari in servizio attivo e riservisti. Il Gruppo di Lavoro dedicato all'Impegno contribuisce a impiegare preziose risorse delle forze terrestri statunitensi per soddisfare i bisogni degli alleati africani.

Intervento: il Nucleo Comando della SETAF è l'organismo che stabilisce, integra e impiega capacità e risorse militari per prevenire o gestire gli effetti dei conflitti, o per rispondere a situazioni di crisi in Africa. Quest'area di interesse risponde al bisogno di creare un equilibrio tra le condizioni immutabili che stanno alla base dei programmi di cooperazione allo sviluppo e le condizioni impreviste che sorgono con la risposta a situazioni di crisi. La SETAF sarà chiamata a dotare i programmi di formazione e addestramento, la pianificazione e il settore operativo, di una maggiore interoperabilità tra i diversi enti, migliorando, allo stesso tempo, le proprie capacità nel guidare una forza tattica congiunta.

La savana ugandese vista da un CH-47 «Chinook» statunitense.



LOGOS

- fare gioco di squadra – operare con lo spirito di collaborazione a tutti i livelli e costruire rapporti duraturi. Combattere la tendenza americana del «faccio da solo», controproducente nel lavorare a favore e a fianco delle popolazioni africane;
- rappresentare un valore aggiunto; cercare di contribuire ai progetti americani, internazionali e non governativi già in essere in Africa, senza provocare confusione o sconvolgimento degli stessi. Vi sono moltissime altre organizzazioni che operano in Africa a fin di bene; l'ultima cosa che l'Esercito statunitense vuole vedere è buone intenzioni mal utilizzate che rischiano di buttare all'aria quanto sinora raggiunto;
- incarnare i valori dell'Esercito e l'etica del soldato in ogni nostro intervento. La SETAF è, dopo tutto, un organismo militare e, sebbene i nostri nuovi obiettivi presentino premesse «non-tradizionali», i nostri valori fondanti non saranno mai negoziabili. La loro compromissione comporterebbe la messa in dubbio della credibilità della stessa organizzazione;
- mantenere buoni rapporti con l'Italia, quale nostro alleato e Nazione ospitante. La SETAF esiste grazie al consenso del Governo italiano e all'ospitalità dei vicentini. Questo rapporto maturo e produttivo non verrà in alcun modo minato da qualsivoglia attività militare statunitense.
- essere un'organizzazione aperta a sempre nuove conoscenze – in continua evoluzione. La costante in questo nostro percorso sarà il cambiamento. Come delineato in precedenza, la SETAF non è più la stessa organizzazione di 50 anni fa. Allo stesso modo, il continente africano ha attraversato significative trasformazioni in quest'ultimo mezzo secolo. La Componente Terrestre di AFRICOM, pertanto, deve essere flessibile e in grado di adattarsi a tutti i cambiamenti necessari.

“ La Componente Terrestre di AFRICOM deve essere flessibile e in grado di adattarsi a tutti i cambiamenti necessari ... mantenere fede a questi principi sarà il fattore determinante per il successo in Africa e con gli alleati internazionali ed europei ”

La capacità del Comando di mantenere fede a questi principi sarà il fattore determinante per il successo in Africa e con gli alleati internazionali ed europei.

La convergenza di un processo evolutivo nell'ambito della sicurezza africana con gli obiettivi stabiliti dagli Stati Uniti per l'Africa comportano grandi aspettative relative ai progetti dell'Esercito statunitense nel continente africano e alla collaborazione con la Comunità Internazionale. Il

buon inizio della Componente Terrestre di AFRICOM – una squadra senza paragoni – è il risultato diretto di assetti strategici, dedizione e cooperazione multilaterale. L'impegno che stiamo intraprendendo in Africa è un

impegno giusto e le Forze Armate statunitensi sono professionisti paladini del bene. E, messi alla prova, dimostreranno di essere i portatori di un cambiamento positivo, non solo per il bene della popolazione africana, ma anche dell'Italia e degli Stati Uniti. Come tutti gli organismi che nei decenni passati hanno attraversato simili cambiamenti sostanziali, l'Esercito degli Stati

Uniti in Italia punta a compiere questo nuovo passo partendo da solide premesse.

William B. Garret

*Generale di Divisione,
III Comandante USASETAF (US Army AFRICA)*

Stephen Mariano

Colonnello, USASETAF (US Army AFRICA) G5